

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
13 - 19 maggio 2018
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Settima Settimana di Pasqua (Anno B)**Ascensione****Lectio : Lettera agli Efesini 4, 1 - 13****Marco 16, 15 - 20****1) Orazione iniziale**

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio ascenso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 4, 1 - 13

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Ascenso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

3) Commento ¹ su Lettera agli Efesini 4, 1 - 13

• **Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.** Ef 4,9-10 - **Come vivere questa Parola?**

S. Paolo ci afferra nel cuore della realtà che è tutto il mistero di Cristo, orientandoci a cogliere lo stretto collegamento che è tra l'odierno mistero dell'ascensione di Gesù al cielo e quello della sua incarnazione. È bello rifarsi al prologo di Giovanni con quelle parole che pur sempre balbettando, dicono del Cristo che egli era "la luce vera che illumina ogni uomo", colui "per il quale tutto è stato fatto", il Verbo stesso di Dio: Dio da Dio venuto ad abitare in mezzo a noi, facendosi uomo, carne della nostra carne. **Ecco, proprio lui ha sperimentato, dopo la dolorosissima morte in croce, non solo l'impeto glorioso del balzar fuori dal sepolcro, ma anche quello dell'ascendere al cielo** che ha manifestato ai discepoli la realtà del suo ritorno al Padre entrando di nuovo nella sua gloria.

È un evento testimoniato da quanti hanno visto coi loro occhi realizzarsi ciò che Gesù aveva promesso. Non solo egli entra in quella situazione di vita piena e di gaudio da cui era venuto, ma - dice il testo - "riempie tutte le cose". E di che cosa le riempie se non di una misteriosa vitalità che le rigenera continuamente a gloria di Dio e per il nostro bene?

Chi ha detto che il cristianesimo è una religione di dolore e di morte non ha letto o non ha per nulla approfondito queste parole.

Noi ti chiediamo, o Signore, di entrare nel cuore di questa verità così consolante. Sì, tu sei ascenso al cielo dove, per tua grazia, prenderai anche noi nella tua gloria. Ma hai fatto di più! Ogni realtà vivente: dal fiore di campo, dal cagnolino alla mucca, a ogni creatura tu hai ricolmata di valori. Rendicene gioiosamente consapevoli e grati.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Rocco Pezzimenti

Ecco la voce di una testimone Chiara Amirante : *Ho veramente scoperto che Lui è la Via: in Lui trovavo tutto quello che il mio cuore cercava, in Lui trovavo la pace, in Lui trovavo la gioia, in Lui trovavo un senso alla mia esistenza, in Lui trovavo quei colori capaci di riempire, di colorare di cielo la mia piccola vita.*

- La lettura degli Atti degli Apostoli ci intima: *"perché rimanete a guardare il cielo? Quel Gesù or ora salito al cielo ritornerà nello stesso apparato"*. Del resto lo stesso Gesù aveva poco prima ammonito: *"Il Padre con la sua autorità ha stabilito tempi e momenti che non spetta a voi conoscere"*. A noi spetta solo manifestare la nostra fede.

L'integrità della nostra fede si misura dall'amore che portiamo tra di noi realizzato nell'unità della Chiesa. ***Ci ricorda oggi Paolo: studiatevi "di conservare l'unità dello spirito nel vincolo della pace" e, per far questo, occorre "umiltà e mansuetudine, con longanimità, sopportandovi caritatevolmente gli uni gli altri"***. Questo è possibile solo vivendo nel Signore che, ricorda ancora Paolo, *"ascendendo in alto si portò dietro i prigionieri, diede doni agli uomini"*.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 16, 15 - 20

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamare il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Marco 16, 15 - 20

- Come abbiamo letto nel brano del vangelo, ***Cristo appare ai suoi apostoli per l'ultima volta prima di ascendere al Cielo, per esortarli ad annunciare il Vangelo in tutto il mondo.*** E' necessario che tutti ascoltino la *"buona notizia"*, culminante nella morte e risurrezione di Gesù e possano aderire a Lui con la fede e il Battesimo. I credenti sperimenteranno in se stessi che Cristo è vivo e operante: nel Suo nome avranno autorità per scacciare i demoni, affrontare e superare i morsi velenosi degli avversari, e guarire i malati. Dopo queste consegne, ***il Risorto ascende al Cielo, entrando definitivamente nella gloria di Dio, ma non cessa di rimanere con i Suoi per sostenerli nella missione. Egli, infatti, accompagna ovunque il diffondersi della predicazione,*** sostenendone l'efficacia con prodigi. Anche oggi, nella Chiesa, continua la presenza viva e operante del Signore, che accompagna ogni battezzato nel suo compito di annunciare la fede ricevuta, in particolare la risurrezione di Gesù. ***L'Ascensione non ha segnato quindi una fine, bensì un nuovo inizio: ha rappresentato un distacco, ma il Signore continua ad essere presente nella Sua Chiesa,*** sostenendola nell'annuncio, in attesa della comunione piena con Lui alla fine dei tempi.

- ***Chiamati a dare vita a ogni creatura.***

L'ascensione del Signore è una festa difficile: come far festa per una persona cara che ci lascia? Ma Gesù non se ne è andato, se non dai nostri sguardi. Non è andato in alto, ma avanti; assente e più presente che mai.

Egli è il Vicino-lontano (Margherita Porete): oltre il cielo e dentro tutte le creature, alto e più intimo a me di me stesso. *«Ascensione non è un percorso cosmico geografico ma è la navigazione del cuore che ti conduce dalla chiusura in te all'amore che abbraccia l'universo»* (Benedetto XVI).

«Andate in tutto il mondo e proclamare il Vangelo ad ogni creatura». Le ultime parole del Signore ci permettono di gettare uno sguardo sul cuore di Gesù, sulla sua passione più grande: dare vita ad ogni creatura, in ogni angolo della terra. E per farlo sceglie creature imperfette, dalla fede fragile. Come noi, come me. Infatti se io dovessi dire del Vangelo solo ciò che riesco a vivere,

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

dovrei tacere subito. Ma io non annuncio me stesso e le mie conquiste, bensì una parola che mi ha rubato il cuore, un Signore che mi ha convinto e mi ha sedotto, mi ha legato a sé e legandomi mi ha liberato. Annuncio un progetto verso cui cammino e che spero di riuscire, un giorno, a vivere.

Ognuno di noi riceve oggi la stessa missione degli Apostoli: Annunciate. Niente altro. Non dice: organizzate, occupate i posti chiave, assoggettate, ma semplicemente proclamate. Non la soluzione di tutti i problemi, non una risposta a tutto, ma il Vangelo, la vita e la persona di Cristo, forza ascensionale del cosmo.

Il versetto che chiude il Vangelo di Marco apre il mio Vangelo: **Il Signore operava insieme con loro.** Il verbo greco suona così: Il Signore agiva in sinergia con loro, era parte della loro energia. Molte volte ho udito un'espressione che suonava come lamento: con le mie sole forze non ce la farò mai! Ma parlare di sole mie forze è una frase senza senso cristiano. Perché io non sono mai con le mie sole forze, c'è sempre in me forza della mia forza, pace della mia pace, radice delle mie radici, sempre c'è, intrecciata alla mia debolezza la forza di Cristo. **Il Vicino-lontano è la forza del cuore.** Bella definizione di Gesù offerta oggi dal Vangelo: Il Signore è energia che opera con i credenti. Cristo opera con te, in ogni gesto di bontà, in ogni parola fresca e viva; costruisce con te quando costruisci pace.

E partirono e predicarono dappertutto. Il Signore chiama gli undici a questa navigazione del cuore, li spinge a pensare in grande a guardare lontano: il mondo è tuo.

Perché crede in loro, crede nell'uomo. Ha fiducia in me, più di quanta ne abbia io stesso; sa che riusciremo a contagiare di Spirito e di nascite chi ci è affidato.

● **Un'assenza che è ardente presenza.**

Tre anni di predicazione, di libertà e di conflitti sembrano chiudersi con un bilancio fallimentare: **undici uomini impauriti che stanno a fissare il cielo.** Undici uomini che non hanno capito molto del Vangelo, se nell'ultimo incontro domandano: «È adesso che rifondiamo il regno di Israele?». Lui parlava del Regno di Dio, loro capivano il regno di Israele. E invece di restare con loro, di spiegare ancora, di accompagnarli ancora, Gesù se ne va! Con un atto di enorme fiducia negli uomini «*Ce la farete*» dice.

Fra sangue e miracoli, fra veleni e fatiche, tra parole inascoltate e parole potenti. Io ce la farò, io salverò un pezzetto di Dio in me, lo aiuterò a incarnarsi ancora in queste strade. Cristo se ne va con un atto di fede nell'uomo.

Ma Cristo non se ne è andato se non dai nostri sguardi.

Egli è il Vicino-lontano, come scrive la mistica Margherita Porete, remoto e prossimo, oltre il cielo e dentro tutte le cose, oltre ogni forma e più intimo a me di me stesso. La sua assenza è diventata una più ardente presenza.

Noi restiamo nella storia a fidarci di un corpo assente, a fidarci di una Voce! Io sto con la Voce, continuo a starci, perché la senti cantare dentro, la senti riaccenderti e farti cuore.

Cristo non è andato in alto, è andato avanti, assente e meno assente che mai. Cristo non si è spostato di luogo, è andato oltre.

Il Vangelo, a sorpresa, oggi parla più degli apostoli che di Gesù. Di una missione che ricevono, e io con loro: «Annunciate». Niente altro. Non dice: organizzate, occupate i posti chiave, emanate leggi, ma semplicemente: «Annunciate».

Che cosa? Il Vangelo. Non le mie idee più belle, non la soluzione di tutti i problemi, non una politica o una teologia migliori: solo il Vangelo, la storia di Cristo.

E mi sembra persino facile, quando lo amo e lo respiro! L'ultimo versetto chiude il Vangelo di Marco e al contempo apre il mio: «*Il Signore operava insieme con loro*». Il verbo greco suona così: «*Il Signore era la loro energia*». Cristo, il Vicino-lontano, forza del cuore, sinergia degli amori.

Una famosa preghiera dice: «*Cristo non ha mani se non le nostre mani; non ha piedi se non i nostri piedi*». Vorrei capovolgere questa preghiera e dire: Sono io che non ho mani se non sono le mani di Cristo. Io che non ho voce, non ho parole, non desideri o sogni veri, se non sono quelli venuti dal Vangelo. Non ho un mio amore se non è sinergia con l'amore di Dio.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) Qual è il punto di questo testo che vi è piaciuto di più o che di più ha richiamato la vostra attenzione? Perché?
- b) Chi sono le persone alle quali Gesù si manifesta vivo e come esse reagiscono?
- c) Nel testo che abbiamo letto, chi ha più difficoltà nel credere alla risurrezione?
- d) San Paolo dice: "Con Gesù Dio ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli" (Ef 2,6). In che modo questa affermazione aiuta a comprendere meglio il significato dell' Ascensione?
- e) Quali sono i segni della presenza di Gesù nelle comunità? Quale è il significato di ogni segno?
- f) Quali sono, oggi, i segni che convincono meglio le persone della presenza di Gesù in mezzo a noi?

8) Preghiera : Salmo 46

Ascende il Signore tra canti di gioia.

*Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.*

*Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.*

*Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.*

9) Orazione Finale

O Signore risorto, che per tutti i tuoi figli hai preparato un posto nella tua casa, fa' che il desiderio del cielo ci renda solleciti nel compiere la tua volontà e attenti ai desideri dei fratelli che vivono accanto a noi.

Lunedì della Settimana Settimana di Pasqua (Anno B)

San Mattia

Lectio : Atti degli Apostoli 1,15-17.20-26

Giovanni 15, 9 - 17

1) Orazione iniziale

O Dio, che hai voluto aggregare san Mattia al collegio degli Apostoli, per sua intercessione concedi a noi, che abbiamo ricevuto in sorte la tua amicizia, di essere contati nel numero degli eletti.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 1,15-17.20-26

In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: “La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti”, e: “Il suo incarico lo prenda un altro”.

Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione».

Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

3) Commento ³ su Atti degli Apostoli 1,15-17.20-26

● **Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto.** - At 1, 24 - **Come vivere questa parola?**

Oggi si mette da parte la liturgia ordinaria per **festeggiare san Mattia**, ma il filo del discorso riesce a non interrompersi: sia gli Atti che il vangelo di Giovanni, ci mantengono in clima pasquale e in preparazione alla Pentecoste. **La certezza che Gesù è risorto permette agli apostoli di fare memoria in modo intenso di quanto da lui ascoltato...** quella circolarità con il Padre che egli dichiarava, per cui *"tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi"*, quel rassicurarli che lui aveva scelto loro, ora, guida le loro scelte. **Devono sostituire Giuda, perché vogliono rimanere 12 e con intelligenza selezionano tra le centinaia di amici che stanno costituendo quell'embrione di Chiesa.** Si danno dei criteri: ci vuole uno che fosse presente sin dal battesimo di Gesù, un testimone di tutta la vicenda di Cristo... magari uno dei 72 che Gesù aveva mandato a fare segni e a dire le parole nuove in nome suo e che tornando dopo aver scacciato demoni, si era sentito dire *"Rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nel cielo"*. La selezione scorre decine e decine di persone e ne individua due: lo Spirito sta già operando come forza e luce in questi coraggiosi apostoli che lasciano a lui, dopo questo minuzioso discernimento, la decisione finale: gli affidano due nomi e gettano la sorte... lasciano all'Amore l'ultima parola, la responsabilità di individuare il chiamato.

Oggi, **Signore, aiutaci a pensare alla nostra capacità di scelta, di discernimento, di decisione.** Aiutaci a verificare quanto ci impegniamo a non delegarti tutta la responsabilità, ma, piuttosto, come impariamo ad individuare il bene, dandoci sempre nuovi indicatori per cercare la verità e la volontà tue, impresse nella storia, nelle vicende di ogni giorno.

Ecco la voce di uno scrittore Massimo Granellini (Fai bei sogni) : *La vita è una scelta eroica! Certo che lo è! Una scelta eroica che si rinnova a ogni istante.*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli. - Atti 1, 24-26 - Come vivere questa Parola?**

Stupisce sempre come le prime scelte importanti della Chiesa nascente si nutrissero della totale fiducia nella presenza di Dio e del suo agire concreto là dove gli si lasciava spazio.

Nella scelta del sostituto di Giuda questa fiducia si esprime in due gesti: in una preghiera diretta, senza ampollosità: "Tu Signore che conosci il cuore di tutti..." e nel tirare le sorti.

Due modi di fare che lasciano piena libertà a Colui che solo conosce l'interiorità dell'uomo e comanda la sorte.

Qualcuno potrebbe obiettare dicendo che questo comportamento è molto simile alla superstizione, tanto da negare il valore della ragione.

Ciò che però qui fa la differenza è **la consapevolezza che ormai gli apostoli hanno di quanto successo fino a quel giorno, della loro chiamata (essere testimoni della Resurrezione), della presenza di Gesù in mezzo a loro e di quanto Lui li stia accompagnando passo passo.**

La loro è una consapevolezza nutrita dalla fede, dalla speranza e dall'amore. Sentendosi e sapendosi amati dal Signore diventano come bambini che non possono mettere in dubbio l'intervento sicuro del "genitore" nel momento del bisogno.

Sanno per primi di essere stati scelti senza alcun merito e sanno che il Signore continuerà a scegliere chi vuole: "Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi e vi ho costituiti".

Per loro Gesù non è cambiato: continua a chiamare come aveva chiamato loro.

E allora non possono fare altro che lasciarlo fare: intromettersi nella scelta sarebbe stato come dimenticarsi dello stile proprio del Signore, pensare di doverlo sostituire nella scelta perché Lui non era più presente come prima, come se la sua Morte e Resurrezione, la sua Ascensione al cielo avessero incrinato qualcosa nel loro rapporto e tutto dipendesse ora solo da loro.

Mattia viene così associato agli undici: scelto da Dio completa un gruppo che era ferito e viene ora in un certo senso guarito, ristabilito. Scelto perché porti frutto e il suo frutto rimanga. Perché sia fecondo.

Dona a tutti noi e alla tua Chiesa, Signore, di lasciarti sempre libero di agire. Riusciremo a farlo nella misura in cui sapremo darti fiducia e riusciremo a darti fiducia nella misura in cui saremo consapevoli della tua presenza viva nella nostra esistenza. Dacci occhi limpidi per riconoscerla e cuore aperto per accoglierla.

Ecco la voce di una mistica Caterina da Siena : "Se sarete ciò che Dio vuole da voi porterete il fuoco nel mondo intero".

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 15, 9 - 17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 15, 9 - 17

• E la sorte cadde su Mattia.

Mattia, testimone del ministero apostolico e della risurrezione di Cristo, fu aggregato al collegio apostolico dopo la defezione e la morte di Giuda. Fu ristabilito così, tra l'Ascensione e la Pentecoste, il numero di dodici che simboleggia il nuovo Israele convocato da tutte le genti (At 1, 15-26). Il suo nome si trova nel secondo elenco dei santi del Canone Romano.

Cristo Gesù ha stabilito la sua Chiesa sul fondamento degli Apostoli. **Oggi celebriamo la dodicesima colonna, Mattia, colui che ha preso il posto di Giuda, il traditore. Il numero dodici non è stata una scelta casuale da parte del Signore Gesù.** Dodici era molto significativo nella vita umana antica per il fatto delle dodici tribù di Israele e non solo. Saranno gli Apostoli infatti nell'ora del Giudizio a giudicare le dodici tribù di Israele. L'eletto dovrà divenire insieme agli undici testimone della risurrezione del Signore. **Pregano insieme prima di procedere alla scelta tra i due candidati Giuseppe e Mattia;** "E nel pregare dissero: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per ricevere in questo ministero e apostolato il posto da cui traviò Giuda per andare al luogo suo». Gli apostoli sono ben consapevoli delle parole che Gesù aveva rivolto loro circa la chiamata e la sequela: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga". Nella loro invocazione quindi chiedono che sia lo stesso Gesù a mostrare loro quale dei due Egli ha scelto per ricevere in questo ministero. Il vangelo di Giovanni ci riferisce una intensa ed accorata preghiera ed esortazione di Gesù ai suoi: chiede loro fedeltà e amore affinché vivano nella gioia e possano godere della sua amicizia: "Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" e "Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi". Sono ancora questi gli impegni e i privilegi degli apostoli di oggi. Riguardano certo San Mattia, ma anche tutti i successori degli apostoli. Pone la stessa condizione "Amatevi gli uni gli altri!".

• **"Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena." - Come vivere questa Parola?**

Queste parole di Gesù tracciano come un percorso di fede cristiana.

Un primo passo consiste nell'osservare i comandamenti di Dio, cioè vivere secondo il suo progetto che è salvezza per tutti.

Il secondo passo, che scaturisce dall'osservare i suoi comandamenti, **consiste nel rimanere nel suo amore, cioè uniti a lui.**

Terzo passo: se siamo consapevoli di queste due cose, ecco che non possiamo non essere nella gioia, dunque **spargere gioia intorno a noi!**

Evidentemente la gioia piena nasce dall'amore, e Gesù lo ripete: "Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore"; è il comandamento dell'amore il cardine della fede cristiana. E la gioia ne è l'immediata conseguenza.

Il segno visibile dell'amore è la gioia. Come la scia in cielo indica il passaggio di un aereo potente.

È dall'amore e dalla pratica quotidiana del comandamento di Gesù che scaturisce la gioia.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci lasceremo ripetere nel cuore le parole forti e consolanti di Gesù: "la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

Signore, inonda il nostro cuore di gioia piena, quella che nasce dall'essere in Te.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa S. Ambrogio : *O Signore, prendi questo cuore di pietra e donami un cuore umano; un cuore che ti ama, un cuore per rallegrarmi in te.*

• **Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come ho amato voi.** - Gv 15,12 - **Come vivere questa parola?**

Oggi, la liturgia continua il tema dell'amore smisurato di Dio per noi; amore che noi sperimentiamo come una profonda gioia interiore. È una consapevolezza di appartenere a Dio, di

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

essere amati e di amare, di essere abbracciati da un'energia capace di dissipare le tenebre del quotidiano.

Dal momento in cui prendiamo coscienza della nostra vita interiore non siamo mai soli; Dio è in noi nel suo mistero e nella sua bellezza; Egli fa sorgere dentro il cuore l'imperativo di amare anche gli altri, di condividere con tutti questo tesoro nascosto. Nell'amore del Padre e nella sua volontà misericordiosa, Gesù si è dato ai fratelli sino alla fine, fino alla morte di croce. Le sue parole di amarci a vicenda, si sono incarnate in opere concrete di amore e di solidarietà, in vera testimonianza di un Dio Padre che ha un progetto di amore per l'umanità intera.

Oggi come ieri Gesù continua a salvare, a portare avanti il progetto del Padre, offrendoci i doni pasquali di amore, di pace e di vita eterna.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, cerchiamo di cogliere nella nostra vita i segni del circolo dinamico di vita e di amore che hanno inizio nel Padre, ci raggiungono in Cristo e si estendono poi a tutti i fratelli.

Signore Gesù, sei tu che ci comandi di amarci, quindi anche se questo è difficile, è sempre possibile con il tuo aiuto. Aiutaci davvero ad amare tutti i fratelli, incominciando dai più vicini.

Ecco la voce di una santa fondatrice S. Maria Domenica Mazzarello : *Quando la carità è diventata comandamento del cuore, allora è possibile "amare tutti".*

6) Per un confronto personale

Amare il prossimo come Gesù ci ha amato. Ecco l'ideale di ogni cristiano. Come lo vivo?

Tutto ciò che ho udito dal Padre ve l'ho raccontato. Ecco l'ideale della comunità: giungere ad una trasparenza totale. Come lo viviamo nella mia comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 112

Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi del suo popolo.

*Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.*

*Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.*

*Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?*

*Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.*

Martedì della Settima Settimana di Pasqua (Anno B)

Lectio: Atti degli Apostoli 20, 17 - 27

Giovanni 17, 1 - 11

1) Preghiera

Padre onnipotente e misericordioso, fa' che lo Spirito Santo venga ad abitare in noi e ci trasformi in tempio della sua gloria.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 20, 17 - 27

In quei giorni, da Milèto Paolo mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa.

Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù.

Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.

E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio».

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 20, 17 - 27

• **Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio. E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. - Come vivere questa Parola?**

In questa frase è l'apostolo, l'uomo che, chiamato da Cristo, ha consacrato tutta la sua vita alla causa del vangelo. Cristo, l'avvento del suo Regno, la diffusione del suo messaggio di amore, è il tutto che assorbe i suoi interessi, il resto, come dichiarerà egli stesso, a confronto è ritenuto spazzatura.

Un atteggiamento disfattista, carico di disprezzo per le altre realtà? Leggendo attentamente Paolo non si direbbe. **Egli parla con un giustificato orgoglio delle sue origini e del suo passato di integerrimo fariseo, pieno di zelo per Dio.** Ma tutto questo non regge al confronto con l'esperienza di Cristo.

Conquistato dal suo amore, folgorato dalla sua luce, egli non può più tacere. È ben cosciente che quanto ha ricevuto non è un bene ad uso privato: egli è solo depositario di un dono destinato a tutti gli uomini. Non ha il diritto di sottrarsi al compito, talvolta ingrato, di farsene latore. Ed eccolo, docile allo Spirito, "farsi tutto a tutti", affrontare rifiuti, persecuzioni e la stessa morte, perché si realizzi il desiderio del Padre: che tutti siano salvi.

È la stessa carità di Cristo che lo spinge sulle vie dell'apostolato, quelle stesse vie che oggi si schiudono dinanzi ai passi di ogni battezzato perché la Parola continui a fecondare la storia, fuggandone le tenebre che ancora tentano di avvilupparlo.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, invocheremo dallo Spirito Santo il coraggio di testimoniare Cristo, anche se questo ci richiedesse di pagare di persona.

Donaci, Signore, il coraggio di non trattenere per noi il tuo dono d'amore, ma di portarlo ai fratelli che, forse inconsapevolmente, ne sono assetati.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - P. Silvano Fausti

Ecco la voce di una testimone Madeleine Delbr el : *Dio ci ha fatti alleanza.   per tutti che ciascuno riceve la fede. Una volta che la Parola di Dio   incarnata in noi, non abbiamo il diritto di conservarla per noi: noi apparteniamo, da quel momento, a coloro che l'attendono.*

• **Paolo sta andando a Gerusalemme e ripartire da l  per Roma, dove compir  la sua missione.**

  un discorso di congedo, simile a quelli di Ges  nell'ultima cena nel vangelo di Giovanni. Lascia il suo testamento ai fratelli che ha generato nella fede come figli del Padre. Chi fa testamento d  in eredit  ai suoi cari i propri beni. Non   un discorso missionario come quelli gi  visti n  un discorso apologetico come vedremo in seguito.

Prima di andarsene, Paolo riflette sul suo ministero e sulla sua testimonianza, esortando i presbiteri di Efeso a imitare il servizio da lui reso alla Parola.

Il ministero di Paolo, il suo modo di comunicare il Vangelo   stato proprio quello di andare in mezzo alle persone l  dove vivono, prima in sinagoga, poi quando l'hanno cacciato   andato nella scuola del filosofo, ma poi nelle piazze, dove ha incontrato le donne che lavavano i panni; nella vita quotidiana. Anche per questo c'  una trasparenza nel messaggio, c'  una comunicazione che avviene nelle situazioni pi  quotidiane della vita. Anche questo rende la testimonianza, la trasmissione del Vangelo possibile, perch  non   qualcosa di astruso, di separato da quello che le persone vivono quotidianamente.   il principio della Incarnazione, entra, si incontra dove le persone vivono.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 17, 1 - 11

In quel tempo, Ges , alz ti gli occhi al cielo, disse: «Padre,   venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perch  il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perch  egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa   la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Ges  Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perch  le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perch  sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono pi  nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 17, 1 - 11

• **Questa   la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Ges  Cristo. - Come vivere questa Parola?**

Tutta l'opera di Ges  non ha avuto altro fine che la glorificazione del Padre. Ogni sua parola non ha avuto altro oggetto che farci conoscere il Padre, la Fonte dell'Amore, il Cuore stesso di Dio! **Dentro questo amore ha attratto tutti noi, poich  solo dentro questo amore possiamo avere la salvezza!** E si badi bene: la salvezza non verr ,   gi  qui e ora. "Questa   la vita eterna: che conoscano te... e colui che hai mandato", in questo consiste la salvezza: nel conoscere Dio cos  come Ges , nella sua Persona, ce lo ha rivelato.

'Conoscere' secondo il linguaggio biblico significa 'dimorare', cio  entrare in una qualit  di vita superiore: la vita stessa di Dio. Qui tutto si trasfigura e assume lo spessore dell'infinito, dell'eterno, cio  della pienezza, della totalit .

Non   forse questo che il nostro cuore desidera e brama quando, nella trama dei giorni che passano, sogna 'un altrove', 'un ulteriore', 'un di pi ' che finalmente allievi la sete di infinito?!

Ges  ce lo ha donato a piene mani: Egli ci ha portato l'Amore e ci conduce all'Amore, nel seno della Trinit . Ecco cosa   la "vita eterna". Noi fin d'ora, se accogliamo Ges , siamo salvati e partecipiamo della gloria del Padre nello Spirito Santo, dimoriamo gi  in Dio.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

È quanto chiederemo oggi allo Spirito Santo: Che noi conosciamo te, "l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo" e in Lui io ti glorifichiamo nei gesti del nostro vivere quotidiano.

Ecco la voce di una mistica di oggi Madre Teresa di Calcutta : *Nel povero, nelle nostre sorelle, nei nostri fratelli c'è Gesù. Quindi noi siamo alla sua presenza ventiquattr'ore su ventiquattro. Per questo siamo contemplativi nel cuore del mondo.*

• **L'ora della gloria.**

Gesù fa sgorgare dal suo cuore una intensissima preghiera al Padre. Egli parla della sua «ora» come di un momento di glorificazione per sé e per i suoi, ai quali sta per garantire la vita eterna. È difficile per noi comprendere come si possano conciliare gloria e passione, morte e vita. **Cristo vuole farci intendere che la vera gloria coincide sempre e soltanto con l'adempimento della volontà del Padre, anche quando questa significa la via del Calvario, la passione, la morte ignominiosa della croce perché poi tutto converge e culmina nella gloriosa risurrezione, che è di Cristo e anche nostra.** Tutta la vita di Cristo, tutta la sua missione, le sue stesse parole, le opere che ha compiuto per i suoi e per tutto il mondo hanno significato la glorificazione di Dio. Ora però è giunto il momento, l' «ora» appunto, in cui quella gloria deve raggiungere il culmine. Lo dirà lo stesso Gesù morente sulla croce: «*Tutto è compiuto*». **La preghiera di Cristo ha anche tutti i segni di un commiato: sta per lasciare i suoi e vuole perciò, nel dare loro la suprema testimonianza di amore con il dono della vita, affidarli al Padre celeste** perché li custodisca dal maligno e perché siano capaci di dare una continua testimonianza di unità nella perfezione dell'amore. Siamo certi che quella accorata invocazione risuona continua in cielo per i suoi e per la sua Chiesa. Pur nelle inevitabili debolezze, la chiesa anela all'unità, i credenti in Cristo cercano di essere testimoni di amore vero, di reciproco perdono, di unità nell'unica fede. Resta comunque vero che questi grandissimi valori, queste divine ed umane aspirazioni passano inevitabilmente attraverso il travaglio della sofferenza e della croce. Accade così che i momenti di più intensa testimonianza della chiesa e dei fedeli, i richiami più forti all'unità, coincida sempre con le più feroci persecuzioni, con le più crudeli passioni e con le più marcate lacerazioni. Ecco perché quella preghiera di Cristo è incessante, il suo sacrificio è un memoriale. L' «ora» di Cristo è quindi legata indissolubilmente alla nostra storia, è l'ora del suo amore per noi, che è inesauribile.

• **Io prego per loro... per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi.** - Gv 17,9-10 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù prega per noi! Quale altra assicurazione possiamo aspettare!?

A tutti, pensa Gesù, di tutti si preoccupa: persino di quelli che non sono ancora nati, che ascolteranno la lieta novella dopo decine, centinaia, migliaia di anni! Anche di noi! E anticipa quello che sarà il destino dei Figli di Dio: saranno una sola cosa nel Padre e nel Figlio, come Essi sono una cosa sola. Cioè divideranno la Divinità del Padre Creatore, del Figlio Redentore e dello Spirito Consolatore. Cosa mai si potrebbe aggiungere?

Ma cosa chiede Gesù nella preghiera? La nostra prosperità, benessere, o salute? **Gesù prega perché i suoi amici rimangano forti nella fede.** Egli sa quanto costa rimanere suoi discepoli. Sa che i discepoli alle volte sono presi dalla voglia di andarsene. Gesù non ha pregato affinché i discepoli fossero risparmiati dai problemi, ma affinché rimanessero forti: "*non ti chiedo di toglierli dal mondo, ma ti chiedo di preservarli dal maligno*".

Gesù chiede così la cosa migliore per i discepoli e per noi: la forza di resistere nelle difficoltà.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci mettiamo alla presenza di Gesù che prega per noi: lo ringraziamo e chiediamo la fedeltà di stare alla sua presenza.

È la tua preghiera, Signore Gesù, che ci fa 'resistere' nell'amore e ci conferma nella fede. Grazie. Lode e gloria a Te!

Ecco la voce di un vescovo Mons. Vincenzo Paglia : *Gesù guarda quegli uomini deboli e sprovveduti: ha affidato loro il compito non semplice di continuare la sua opera; prega per loro perché possano continuarla. Proprio per questo non chiede per loro forza o coraggio, ma che possano restare sempre legati a lui, imitatori del suo esempio e discepoli della sua Parola.*

6) Per un confronto personale

Quali sono le parole di persone a cui vuoi bene che orientano la tua vita? Se stessi per morire, quale messaggio vorresti lasciare alla tua famiglia e alla tua comunità?
Qual è la frase del Testamento di Gesù che più ti ha colpito? Perché?

7) Preghiera finale : Salmo 67

Benedetto il Signore, Dio della salvezza.

*Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità tu hai consolidato
e in essa ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio.*

*Di giorno in giorno benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.
Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono le porte della morte.*

Mercoledì della Settimana Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti degli Apostoli 20, 28 - 38****Giovanni 17, 11 - 19****1) Preghiera**

Padre misericordioso, fa' che la tua Chiesa, riunita dallo Spirito Santo, ti serva con piena dedizione e formi in te un cuore solo e un'anima sola.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 20, 28 - 38

In quei giorni, Paolo diceva agli anziani della Chiesa di Efeso: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio.

Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vegliate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.

E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati.

Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!"».

Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

3) Commento ⁷ su Atti degli Apostoli 20, 28 - 38

• **Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge [...]. Vegliate. - Come vivere questa Parola?**

"Vegliate, vegliate": due parole d'ordine che non devono mai essere radiate dal vocabolario dell'apostolo, del cristiano.

La fede non ci mette al sicuro dagli attacchi del nemico, anzi si direbbe che ci espone maggiormente ad essi. Più l'impegno è forte più subdole si fanno le sue provocazioni nel tentativo di irretirci e così farci cadere, trascinando con noi coloro per i quali avremmo dovuto essere fari che illuminano la notte.

Vegliate nelle persistenti tenebre di una notte di cui, a volte, sembra di non intravedere la fine. Si ha l'impressione che tutto frani: perdita del senso dei valori a livello sociale, cadute in meschini compromessi da parte di chi avrebbe il compito di mantener desta la consapevolezza della meta, cadute clamorose che lasciano sconcertati e disorientati...

Nocte, nocte, nocte che sembra tutto inghiottire inesorabilmente. Ma non dimentichiamo che proprio quando la notte è più fonda, l'alba non può essere tanto lontana e che il nostro compito, oggi più che mai, è quello della sentinella che scruta l'orizzonte per annunciare il mattino.

Vigilare su se stessi, innanzitutto, per non scivolare nei lacci del maligno o per sottrarci alla sua morsa qualora ci accorgessimo di aver ceduto alle sue lusinghe. **Vegliare anche per chi, stanco e smarrito, non crede più nella luce,** di cui ha pur sempre bisogno e di cui, in fondo, va cercando chi ne annunci l'affiorare.

"Siate luce" è il mandato del Maestro che non possiamo dimenticare. "Siate luce" che contrasta le tenebre e mantiene desta la speranza.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci immergeremo con atteggiamento contemplativo nella luce che promana dall'evento pasquale, con la ferma volontà di lasciarci da essa guidare e di irradiarla intorno a noi.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Nelle tenebre in cui è avviluppata la nostra società, concedici, Signore, di vincere la tentazione di diventare profeti di sventure. Rendici piuttosto testimoni della tua luce che nulla e nessuno potrà mai soffocare.

Ecco la testimonianza di un abate cistercense del XII secolo Beato Guerrico d'Igny : *Vegliate perché la Luce del mattino, Cristo, si alzi su di voi; egli la cui «venuta è sicura come l'aurora».*

• **"Ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia..."** (At 20, 32) - e **"Consacrali nella verità. La tua parola è verità."** (Gv 17, 17) - **Come vivere questa parola?**

Gesù nella sua preghiera intima e finale con Dio, appena prima della passione e morte, chiede al Padre di consacrare gli uomini a cui era stato mandato, nella verità. E la Parola di Dio è verità. E la Parola di Dio è Gesù stesso, quel Gesù che sta pregando per i suoi amici.

Paolo lascia la comunità di Efeso e sa che quegli amici, quei volti amati non li rivedrà mai più; anche a lui il futuro prossimo riserva prigionia e morte. Anche lui affida quegli amici carissimi alla Parola di Dio, alla parola della sua grazia, del suo Amore. La loro preghiera, quella di Paolo e di Gesù, si prolunga nel tempo ed è così che anche noi siamo affidati alla Parola, in lei consacrati; potremmo restituire il significato di "consacrazione" con l'idea di essere preservati, custoditi, protetti, messi da parte. La parola che ci prende in affido è dunque una parola che mette in salvo, che pone al sicuro. Eppure non c'è niente di più effimero della parola: un respiro, un suono che, emesso, se ne va. Ma noi siamo testimoni di una Parola che seppure così fragile, crea, che anche se così volatile, lascia un segno, genera, feconda la realtà umana e la fa crescere, la modella, la raffina, la svolge. E quella Parola nobilita e rende generative anche le nostre parole umane, nelle quali ci affidiamo, gli uni agli altri, in reciproci doni e promesse, nella continua ricerca di costruire insieme un dialogo efficace, una storia che salva! Parole più forti dei fatti, parole che diventano fatti.

Oggi, Signore, ci affidiamo alla tua Parola. Lasciamo che dia forma al nostro divenire, per essere sempre più vicini a te, per essere sempre più come te.

Ecco la voce di uno scrittore Alessandro D'Avenia (Bianca come il latte rossa come il sangue) : *"A volte basta la parola di qualcuno che creda in te per rimetterti al mondo".*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 17, 11 - 19

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 17, 11 - 19

• **In tutto il Vangelo Gesù rivela uno straordinario rapporto personale con il Padre: egli è il Figlio prediletto e il Padre è sempre con lui.**

Ma in questo stesso rapporto Gesù ha voluto inserire anche noi. Il Maestro, col cuore pieno di tenerezza per i suoi discepoli, prega: *"Padre, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi".* **Egli invoca il Padre di renderci suoi figli - anche se lontani per colpa nostra - e, di conseguenza, di affratellarci tra noi nella più salda, perché divina, unità.**

Così, in Gesù, siamo divenuti "figli" e da questo sentirci figli nasce l'esperienza della pienezza della gioia, la stessa che ha sostenuto Gesù nell'arco della sua esistenza terrena.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Questa "figliolanza" è la parola, la verità, l'interiore certezza che ci affranca da tutti i limiti esteriori e interiori dell'esistenza. **Siamo figli, e perciò tutto possiamo attenderci dal Padre nostro onnipotente. Ma, se siamo figli di un unico Padre, siamo anche fratelli tra di noi.** Occorre dunque vivere da fratelli, per testimoniare la nostra figliolanza, e perché possa realizzarsi un giorno l'ardente desiderio di Gesù: "Che tutti siano uno".

• **Che siano una cosa sola.**

Gesù, «alzati gli occhi al cielo» prega per i suoi, prega per il futuro della sua chiesa nascente. **Gli apostoli, come inviati e messaggeri dello stesso Cristo e annunciatori del suo vangelo, debbono vivere con lui una intimità di comunione come quella che unisce il Figlio al Padre. Debbo essere, per tutti e per sempre, segno visibile di unità.** Li ha mantenuti sotto la sua personale custodia durante la sua esperienza terrena, ora però dovranno affrontare il mondo, immergersi nella storia travagliata degli uomini, spesso contrassegnata da divisioni, persecuzioni e discordie. **L'unità è la via privilegiata della pace, è la forza che per realizzare i migliori progetti umani, è il segno visibile e convincente della presenza di Dio nel mondo.** La preghiera perenne di Cristo al Padre è la garanzia che rende possibile l'unità nell'amore, è la fonte della vera gioia, è «la pienezza della gioia», quella che scaturisce dalla certezza della verità, che ci rende consapevoli del trionfo del bene partecipato a tutti. Per questo Gesù chiede al Padre: «Conservali nella verità». La divisione più scandalosa deriva dalla mancanza di fedeltà alla Parola e alle verità rivelate, deriva dalla colpevole mancanza dello Spirito Santo, che illumina ed unisce nell'unica verità e nell'amore. Costatiamo ancora continuamente che, quando si vogliono vedere e definire le verità di Dio per noi, se non le guardiamo con la stessa luce divina, vengono inevitabilmente deformate e confuse e diventano causa di scismi e divisioni. È quanto è accaduto ripetutamente nella nostra santa Madre Chiesa. È vero che quella parola che ci è stata data, sin dall'inizio ha generato odio da parte del mondo, ma ciò non giustifica **le nostre divisioni interne**, quelle causate da coloro che s'identificano nello stesso Cristo ed hanno in custodia lo stesso vangelo. **Il difficile compito da adempiere è fare la verità nella carità**, come afferma San Paolo: «Questo affinché non siamo più come fanciulli sbalottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo». La proposta paolina è diventata da sempre l'impegno primario della sua chiesa, anche se soffre ancora divisioni antiche e nuove. Il Signore Gesù ci fa chiaramente intendere che la via dell'unità, non può essere percorsa con strumenti giuridici e confronti e scontri di potere, ma solo mediante l'affermazione del primato nell'amore. A Pietro, chiamato ad essere il primo papa, Gesù chiederà per tre volte se è animato da un amore più grande degli altri undici e solo dopo la triplice confessione gli affiderà definitivamente il compito di guidare la sua chiesa.

• **Consacrati nella verità. La tua Parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. - Come vivere questa Parola?**

Gesù prega il Padre perché 'consacri' i suoi apostoli nella verità, e oggi lo ripete per tutti noi, per ciascuno di noi.

Egli chiede che il Padre ci introduca in quel rapporto intimo, vitale e profondo in cui vivono i Tre, come amava chiamarli Elisabetta della Trinità: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Nella Trinità la Verità è l'Amore: quella Parola Eterna pronunciata dal Padre, incarnata dal Figlio ed effusa dallo Spirito Santo fino alla fine dei secoli.

Gesù, in fondo, invoca il Padre perché mandi lo Spirito Santo, Colui che farà dilagare l'Amore Trinitario fino agli estremi confini della terra, riportando 'tutte le cose' all'unità e all'armonia originaria: quando Dio passeggiava nel giardino insieme alle sue creature, alla brezza del giorno (cf Genesi 2).

"Padre santo, custodisci nel tuo nome, coloro che mi hai dato", cioè manda loro lo Spirito d'Amore, quello stesso Spirito, quella stessa Vita che passa tra noi, siano anch'essi "una sola cosa, come noi".

È il sogno dell'amore: fondersi insieme, perdersi nell'altro perché egli sia e brilli nella sua pienezza. Perdersi non nella confusione dell'identità, tutt'altro: perdersi nel dono totale di sé come Gesù nel

mistero pasquale: "*Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità*". Consacrati nell'amore, dunque. Come Gesù totalmente offerti al Padre e ai fratelli in un unico movimento d'amore.

Oggi nel nostro rientro al cuore, ci visualizzeremo nel cenacolo dove Gesù prega il Padre. Ci uniremo alla sua preghiera invocando lo Spirito Santo:

Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo amore.

Ecco la voce di una apostola dell'unità Chiara Lubich : *L'unità è ineffabile come Dio! Si sente, si vede, si gode ma... è ineffabile! Tutti godono della sua presenza, tutti soffrono della sua assenza. È pace gaudium amore ardore, clima di eroismo, di somma generosità. È Gesù fra noi!*

6) Per un confronto personale

Gesù visse nel mondo, ma non era del mondo. Visse a contromano del sistema e, per questo, fu perseguitato e fu condannato a morte. Ed io? Vivo a contromano del sistema di oggi, o adatto la mia fede al sistema?

Preparazione per la Pentecoste. Invocare il dono dello Spirito Santo, lo Spirito che dette coraggio a Gesù. In questa novena di preparazione alla Pentecoste, è bene dedicare un poco di tempo a chiedere il dono dello Spirito di Gesù.

7) Preghiera finale : Salmo 67

Sia benedetto Dio che dà forza e vigore al suo popolo.

*Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!
Per il tuo tempio, in Gerusalemme,
i re ti porteranno doni.*

*Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore,
a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni.
Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente!
Riconoscete a Dio la sua potenza.*

*La sua maestà sopra Israele,
la sua potenza sopra le nubi.
Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario.
È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo.
Sia benedetto Dio!*

Giovedì della Settimana Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti degli Apostoli 22,30;23,6-11****Giovanni 17, 20 - 26****1) Orazione iniziale**

Venga, o Padre, il tuo Spirito e ci trasformi interiormente con i suoi doni; crei in noi un cuore nuovo, perché possiamo piacere a te e cooperare al tuo disegno di salvezza.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 22,30;23,6-11

In quei giorni, [il comandante della coorte,] volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui Paolo veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.

Paolo, sapendo che una parte era di sadducèi e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti».

Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducèi e l'assemblea si divise. I sadducèi infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato».

La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza.

La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 22,30;23,6-11

• **La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: "Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma". - Come vivere questa Parola?**

Paolo si trova in catene a Gerusalemme, a causa della sua coraggiosa azione apostolica. In carcere, viene visitato dal Signore che lo incoraggia non promettendogli la felice risoluzione del suo caso, ma prospettandogli ulteriori prove.

Paolo aveva detto: "*Come potranno credere se non c'è chi annunci?*" (cf Rm 10,14) e non si era mai sottratto a questo compito spesso ingrato. Ma ora Gesù non punta sull'annuncio, bensì sulla testimonianza, cioè sulla disponibilità a pagare di persona, esponendosi coraggiosamente, per la causa del vangelo. **È infatti la testimonianza che rende credibile lo stesso indispensabile annuncio. La proclamazione del vangelo, se non è accompagnata da essa, è destinata a rimanere sterile**, anzi a diventare controproducente: un capo d'accusa che si erge contro chi se ne fa latore. E la testimonianza spesso si accompagna con l'opposizione e la persecuzione, che si rivelano così necessarie ai fini dell'evangelizzazione.

Una fede che non scomoda, che non mette nella condizione di prendere posizione contro modalità di vita non rispettose della dignità propria ed altrui, è una fede di dubbia qualità che non convince nessuno. Il cristiano autentico sarà sempre un fautore di pace, ma mai un ossequioso propugnatore del quieto vivere. È la sua stessa fede che lo espone, perché sia luce, certo, ma in quanto segno di contraddizione.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, proveremo a guardare da questo punto di vista le difficoltà che possiamo incontrare a causa della coerenza tra fede e vita e chiederemo al Signore il coraggio di essere non un semplice credente, ma un testimone.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Donaci, Signore, una fede adamantina, che non tema di esporsi e di andare contro corrente pur di restare fedele a te.

Ecco la voce di una martire Annalena Tonelli : *Partii decisa a "gridare il Vangelo con la vita" sulla scia di Charles de Foucauld, che aveva infiammato la mia esistenza. Trentatré anni dopo grido il Vangelo con la mia sola vita e brucio dal desiderio di continuare a gridarlo così fino alla fine.*

• **Celebrando Paolo, la Chiesa intende celebrare la libertà di Cristo Gesù in ordine alla sua stessa Chiesa.** Gesù agisce nella Chiesa e fuori di essa, ma sempre per essa. Agisce fuori per dare splendore in essa. **La Chiesa è il cuore stesso di Gesù** e sempre Lui cerca anime fuori per renderla splendente nel suo intero, facendola divenire missionaria, vera annunciatrice e testimone del Vangelo.

Possiamo ben dire che San Paolo è strumento della Chiesa, ma non un suo frutto. Egli è frutto di Cristo, dello Spirito Santo, frutto della verità e della grazia, frutto di un continuo aiuto e sostegno dello Spirito Santo, che mai lo abbandona, sempre lo muove, indicandogli la via della missione tra le genti. È questo il giorno della Signoria di Cristo sull'intera umanità. La sua grazia è tanto grande da trasformare un persecutore in un grande missionario del Vangelo. **Mai nella Chiesa è sorto missionario più grande di Paolo. Lui veramente spese tutta la sua vita per il Vangelo e tutto ha fatto per esso, per guadagnare qualcuno a Gesù Signore.**

4) **Letture : dal Vangelo di Giovanni 17, 20 - 26**

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 17, 20 - 26**

• **Cristo garantisce per tutta l'estensione del tempo di pregare per l'unità dei cristiani e noi viviamo immersi nella sua preghiera.** Lui certo non si illudeva sulle nostre capacità di vivere nella sua unità e neppure noi possiamo illuderci. Le forze disgregatrici, forze diaboliche perché il diavolo è colui che divide, sono presenti fuori e dentro la vita della Chiesa fin dai tempi di Gesù: "Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano, ma io ho pregato per te" (Lc 22-31). La tentazione di snaturare l'unità dei credenti fondandola su qualche cosa d'altro che non fosse lo stesso Cristo e il suo corpo vivo che è la Chiesa non ha mai cessato di ostacolare il piano provvidenziale, ma tutta la perversità dell'uomo e delle strutture sociali non possono far dubitare dell'efficacia della preghiera di Cristo e dell'efficacia della preghiera umana che si unisce a quella di Cristo. Per questo **possiamo e dobbiamo sperare "contro ogni speranza"** (Rm 4,18). L'onnipotenza e la misericordia divina che la preghiera di Cristo fa sprigionare sorpassa di gran lunga la nostra miseria.

Ma come sempre l'opera di Dio s'intreccia con la nostra libertà. Contare sulla preghiera di Cristo accresce più che sminuire la nostra responsabilità. È l'orizzonte della sua preghiera che fissa i nostri traguardi: "Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una sola cosa". È a questa intimità che siamo chiamati. "Perché il mondo creda". La tensione all'unità spalanca alla missione universale.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **Anche per quelli che crederanno.**

La preghiera di Gesù, ogni sua preghiera, ogni sua parola assumono sempre un valore veramente universale. I suoi occhi sono rivolti al cielo e si riversano sui suoi discepoli. Per loro e su di loro sta particolarmente pregando, ma poi aggiunge: «*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato*». Gesù sta affidando al Padre celeste il futuro della sua Chiesa e di tutta la nostra umanità. Invoca ancora l'unità perfetta, la stessa che Egli sperimenta con il Padre suo. La implora come dono e come testimonianza: la carità, l'unità della sua Chiesa e dei suoi seguaci dovranno essere uno dei motivi principali per indurre alla conversione e inculcare la vera fonte nell'unico Signore. **I veri discepoli sono certi dell'amore di Dio Padre, godono di tutti i benefici della salvezza, sono nella gioia vera e diventano così fermento, lievito, luce e sale della terra.** Quando questi elementi mancano o si offuscano la fede langue e la verità non può risplendere in tutto il suo fulgore. Cristo Gesù nella sua preghiera - testamento, ci appare come sommo ed eterno sacerdote, come Colui che ci ha fatto conoscere il volto stesso di Dio, ci ha resi certi del suo infinito amore misericordioso per tutti noi. In quell'Amore, in quella Verità, in quell'eterno sacrificio noi dobbiamo fondare l'unità. Per questo continuamente ripetiamo sui nostri altari quel dono eterno, sgorgato dal costato di Cristo come effluvio di grazia, come energia coesiva, germe di sincera fraternità. Attingiamo spesso da quella fonte per essere noi il tramite puro della vera luce.

• **"Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa". - Gv 17, 20-21° - Come vivere questa Parola?**

Questa ulteriore espressione di Gesù ci mette ancor di più al riparo da forme strane di esclusività, legate ad un'esperienza particolare di lui. **Non sono più fortunati di noi quelli che Gesù lo videro.** Non sono i soli consacrati nella verità. **Non averlo visto nella storia, non averlo ascoltato direttamente, non averlo visto agire, non diminuisce la nostra possibilità di essere in comunione con lui.** La parola di Dio, quella di Gesù sono generative: vengono accolte, rielaborate, riespresse e sempre portano frutto. L'immagine dinamica di Isaia 55, 10-11 si rivela la più adeguata: «*Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata*».

Ogni uomo che nel tempo annuncia Gesù ricostruisce quel momento prodigioso della storia che l'incarnazione di Dio ha reso possibile: Dio incontra l'uomo nella sua condizione e dalla sua condizione desidera che esprima l'accoglienza a lui, e sempre rimanendo in essa, gli chiede di essere testimone della sua volontà di vita e di bene.

Signore, fa' che non ci venga voglia di scappare da quello che stiamo vivendo, aiutaci ad essere tuoi testimoni anche nella contraddizioni e stranezze che ci capita di vivere ogni giorno.

Ecco la voce di un vescovo Mons. Luciano Monari : *In questo modo ci viene svelato in pienezza il dinamismo della parola di Dio: è parola che, provenendo da Dio, vuole incrociare il cammino del mondo, cerca di trasformarlo perché il mondo assuma la forma di Dio (la forma dell'amore), tende a fare entrare il nostro mondo (limitato, effimero, opaco) dentro al mondo di Dio (completo, duraturo, luminoso). La parola di Dio ottiene questo non in modo magico, attraverso formule segrete o meccanismi automatici. L'ottiene piuttosto suscitando nell'uomo il desiderio, la fede, la decisione, l'impegno fino al dono di sé nell'amore. In questo modo la parola di Dio non ci allontana da noi stessi, non ci porta a diventare angeli; piuttosto rende operante nel modo più profondo quell'apertura al reale (a tutta la realtà) che è iscritta nella nostra condizione umana e che ci porta a conoscere e amare senza limiti.*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Diceva il vescovo Don Pedro Casaldàliga: "La Trinità è veramente la migliore comunità". Nella comunità di cui tu fai parte, si percepisce qualche riflesso umano della Trinità Divina? Ecumenismo. Sono ecumenico?

7) Preghiera : Salmo 15

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

Venerdì della Settimana Settimana di Pasqua (Anno B)

Lectio : Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

Giovanni 21, 15 - 19

1) Preghiera

O Dio, nostro Padre, che ci hai aperto il passaggio alla vita eterna con la glorificazione del tuo Figlio e con l'effusione dello Spirito Santo, fa' che, partecipi di così grandi doni, progrediamo nella fede e ci impegniamo sempre più nel tuo servizio.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

In quei giorni, arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.

Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo.

Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose. Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare».

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

• **"Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare."** - At, 25,21 - **Come vivere questa parola?**

Riportiamo **le parole sconcertate di Festo che, arrivato a Cesarea, trova in prigione Paolo senza un'accusa reale e fondata.** Da uomo giusto qual era, si confronta con due suoi ospiti illustri sulla questione e cerca una soluzione ragionevole alla situazione di Paolo. Ma Festo non sa che in questo caso la ragionevolezza non ha voce in capitolo... **quel Paolo, che ha già viaggiato per tutto il mondo allora conosciuto, arrivando come clandestino in molte città e uscendone sempre fondatore di nuove comunità, deve arrivare al cuore dell'impero, a Roma.** Stavolta non in forma clandestina, nascosta ma nella condizione di poter direttamente parlare con Cesare, l'imperatore. L'apparente follia, l'evidente ingiustizia vincono e creeranno la via perché il Vangelo entri nel DNA della storia, del pensiero del tempo e degli spazi di allora. **La fortezza di Paolo, lo spirito forte in lui, costruisce quest'unica opportunità a partire da un'evidente situazione di svantaggio.**

Oggi, Signore, ti chiediamo la fortezza per trasformare quelle che noi avvertiamo come potenziali sconfitte o svantaggiose debolezze, in occasioni generative che trasmettano la forza del vangelo per una cultura e una politica più evidentemente a servizio dell'umanità e del suo benessere.

Ecco la voce di un maestro di spiritualità Giuseppe Pollano : *"La violenza è... la virtù dei deboli, la fortezza e la forza dei miti e permette allo Spirito di inventare del bene che non c'era, anche in te e in me."*

• **Quelli che lo incolpavano [...] avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo. - Come vivere questa Parola?**

Tutto il passo biblico di oggi corre verso questo versetto che ne costituisce il fulcro. In poche battute vengono presentati **i protagonisti: Festo, il governatore su cui ricade l'ingrato compito**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

di esprimere un giudizio e che appare fortemente confuso; Paolo, l'imputato ben saldo nelle proprie convinzioni; gli Ebrei, accusatori ostinati che ne chiedono la condanna.

Ma sono proprio loro i protagonisti? A una lettura più attenta si è spinti a cercarli altrove, e precisamente nel capo d'accusa, cioè nel Risorto. Una presenza inquietante che si pone al crocevia della storia e con cui tutti, prima o poi, dobbiamo misurarci. Così, come è capitato a Festo, a Paolo, agli Ebrei. Individui che assurgono a incarnazioni di categorie di persone definibili in base all'atteggiamento assunto di fronte al Risorto: agnostici e indifferenti che sembrerebbero tirar dritto per la loro strada senza lasciarsi minimamente scalfire dalla sua presenza; credenti che se ne lasciano investire e giocano su di essa la propria esistenza; oppositori accaniti che ne vorrebbero radiare dalla storia anche il nome.

Categorie che all'atto pratico non si rivelano poi così rigide. È facile riscontrare anche in noi un po' dell'una e un po' dell'altra. Età, fasi della vita, situazioni che si concretizzano in prese di posizione e scelte talvolta conflittuali con il credo che si professa, possono esserne rivelative fino a far prendere coscienza della necessità di una verifica e di un cammino che assicurino la crescita e la solidità del nostro relazionarci con Cristo.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, cercheremo di fare il punto sulla situazione chiedendoci quanta coerenza si manifesti nel nostro vivere quotidiano.

Apri i nostri occhi, Signore, sulle piccole e grandi incoerenze in cui possiamo cadere lungo la giornata e donaci una fede capace di far fronte alle varie situazioni senza tentennamenti e facili concessioni.

Ecco la voce di un martire dei nostri giorni card. François X. Nguyễn Van Thu'n : *Non si può essere santi a intervalli, ma in ogni minuto, nel momento presente.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 21, 15 - 19

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».

Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».

Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 21, 15 - 19

● **La pagina evangelica ci istruisce profondamente sulla natura del mistero pastorale nella Chiesa.** La sua sorgente più profonda, in chi lo esercita, è un amore supremo a Cristo: **il pascere il gregge è atto di amore.** In questo amore unico che lega il pastore a Cristo, il pastore medesimo si sente ed è ormai legato per sempre. Egli non può più andare dove vuole: non è più padrone del suo tempo, di se stesso. Ed è in questa morte a se stesso e di se stesso, per il gregge che gli è affidato, che il pastore glorifica Dio: manifesta l'amore del Padre che salva. Mistero mirabile e tremendo: **Pietro (ed ogni pastore) è chiamato a seguire Cristo, in questo modo.**

● **Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle.**

Questa manifestazione di Gesù ai discepoli sul mare di Tiberiade è l'ultima che il quarto vangelo ci narra. Anch'essa, oltre ad essere prova del fatto della risurrezione, è anche 'segno' tangibile della presenza e dell'azione permanente di Cristo Risorto nella comunità dei suoi discepoli, nel seno della Chiesa. C'è di più. **In questo brano si avverte la necessità di riabilitare l'apostolo Pietro che per tre volte aveva rinnegato il suo Signore, durante la passione.** Era già stato perdonato da Gesù e aveva pianto amaramente, ma l'eco di quel triplice rinnegamento lo

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.monasterodibose.it

accompagnava ovunque si annunciassero il Vangelo. "Simone di Giovanni, mi ami più di costoro? Gli rispose Pietro: "Tu sai, Signore, che ti voglio bene". Ecco la condizione di Gesù, una condizione finalizzata: "Pasci i miei agnelli". Per tre volte si ripete questo brevissimo dialogo e all'affermazione di amore di Pietro, Gesù ancora ripete, dicendo: "Pasci le mie pecorelle". **Pietro dovrà "pascere" le pecorelle di Gesù. Queste appartengono sempre al Signore, il quale senza rinunciare al suo diritto di proprietà "le mie pecorelle" le affida a Pietro, perché le assista fedelmente.** L'apostolo forse avrebbe immaginato di dover dire lunghe parole per spiegare a Gesù il suo rinnegamento, e per chiedergliene molte volte perdono. Ebbene nessuna di queste parole gli è chiesta. L'unica maniera per colmare il vuoto formato per un momento di infedeltà, è **dedicarsi perdutamente al gregge di Cristo.** E' una riflessione che può diventare molto concreta per noi. Lasciamo di piangerci addosso per il nostro peccato. L'insegnamento che ci viene proposto è un programma concreto di come noi possiamo amare Dio e di come Dio si aspetta di essere amato da noi.

• **Ora vediamo il Pietro maturo spiritualmente, umile perché è stato umiliato, senza pretese, perché ha compreso di essere una roccia fragile, che al primo spirare del vento affondava...** Per lui la vita è stata tutta una lezione, ma proprio per questo può essere il pastore di agnelli e di pecore sperdute.

Gesù allora può dirgli tutto. Non gli ricorda il peccato del rinnegamento e della paura, ma gli svela ciò che lo attende: "Sì, Pietro sei stato giovane, pieno di vita e di entusiasmo, e in quel tempo decidevi quello che volevi e andavi dove volevi. Ma, divenuto vecchio, non sarai più completamente padrone di te stesso. Sarai obbligato a farti aiutare, tenderai le mani e chiederai che altri ti vestano, perché tu non ce la farai da solo, e sarai portato dove non vorrai andare". È certamente **una profezia del martirio che lo attende**, della forma di morte che gli toccherà quando sarà crocifisso e verserà il sangue a gloria di Dio; ma anche di una forma di "morte" quotidiana, nel ministero che gli compete, quando dovrà tante volte assecondare decisioni che lui non vorrebbe. Nella debolezza dell'anzianità sarà possibile, anzi necessario, anche questo "martirio bianco"... **Dunque, che cosa spetta a Pietro? Seguire Gesù. L'ultima parola di Gesù a Pietro è come la prima: "Seguimi!"** (cf. Gv 1,42-43). Anche nella passività, nel fallimento, nel cedere ad altri le proprie facoltà si può seguire il Signore. Non è proprio quello che ha vissuto anche Gesù, reso oggetto, cosa, manipolato, in balia di altri che hanno fatto di lui ciò che hanno voluto, come era avvenuto per Giovanni il Battista (cf. Mc 9,13; Mt 17,12)? Questa è la sequela di Gesù cui nessuno di noi può sfuggire.

6) Per un confronto personale

Guarda dentro di te e di qual è il motivo più profondo che ti spinge a lavorare in comunità. L'amore o la preoccupazione per le idee?

A partire dai rapporti che abbiamo tra di noi, con Dio e con la natura, che tipo di comunità stiamo costruendo?

7) Preghiera finale : Salmo 102

Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.

*Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.*

*Il Signore ha posto il suo trono nei cieli e il suo regno domina l'universo.
Benedite il Signore, angeli suoi, potenti esecutori dei suoi comandi.*

Sabato della Settima Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti degli Apostoli 28,16-20.30-31****Giovanni 21, 20 - 25****1) Preghiera**

O Padre, che glorifichi i tuoi santi e li doni alla Chiesa come modelli di vita evangelica, infondi in noi il tuo Spirito, che infiammò mirabilmente il cuore degli stessi tuoi Santi.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 28,16-20.30-31

Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.

Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena».

Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 28,16-20.30-31

• **Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento. - Come vivere questa Parola?**

Paolo è a Roma agli arresti domiciliari, diremmo oggi, in attesa di essere sottoposto a giudizio. La sua non è certamente tra le posizioni migliori. Continuamente sotto la custodia di un soldato, nell'impossibilità di spostarsi e in una situazione che non costituisce davvero un'ottima presentazione. Ma egli non sembra darsene pensiero. **Comincia subito con il convocare i Giudei e poi riprende con il consueto ardore la sua attività evangelizzatrice.** E pensare che è in catene proprio a causa di essa!

Un giorno scriverà: *il mio sangue sta per essere versato in libagione.* Dunque non si tratta di mancanza di consapevolezza della gravità della sua posizione. Non è neppure un inopportuno atteggiamento di sfida. **Paolo ha sposato con tutto se stesso la causa di Cristo. Non può tacere, non può sottrarre agli altri lo splendore di quella luce che lo ha folgorato sulla via di Damasco ed ora illumina i suoi passi, dà senso e colore alla sua vita.** Non ci sono situazioni favorevoli all'annuncio ed altre in cui è più opportuno tacere. Non sono le circostanze esterne a fare di un cristiano un apostolo, ma è solo l'esperienza viva di Cristo, l'essersi lasciati afferrare, possedere da lui che crea il testimone.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, lasceremo che la luce di Cristo pervada il nostro essere, fuggendo eventuali paure e reticenze.

Rendici, Signore, coraggiosi apostoli del tuo amore, pronti ad esporci, se necessario, per difendere la causa della verità.

Ecco la voce di un testimone frere Roger : *Quando sopraggiungono le prove interiori o le incomprensioni esterne non dimenticare che, nelle stesse ferite dove si riversano le inquietudini, trovano origine le migliori forze creatrici. E s'apre un passaggio che porta dal dubbio alla fiducia, dall'aridità alla creazione.*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Divo Barsotti

• **In poche parole Paolo rende conto ai Giudei di Roma quanto gli è accaduto a Gerusalemme.** Proclama innanzitutto la propria innocenza riguardo alle accuse che gli sono state mosse di aver detto ed operato contro il popolo e le usanze dei padri.

Consegnato come prigioniero nelle mani dei Romani, questi nessuna colpa degna di morte hanno trovato in lui. Al contrario volevano lasciarlo andare libero. L'ostilità persistente dei Giudei lo ha costretto ad appellarsi a Cesare per essere così condotto a Roma e cambiare aria, non come colui che ha nell'animo di accusare il suo popolo per quanto accaduto.

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 21, 20 - 25**

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 21, 20 - 25**

• **Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». - Gv 21,21-22 - Come vivere questa Parola?**

Pietro vede Giovanni, l'apostolo che Gesù amava fino a permettergli, durante l'ultima cena, di posare il capo sul suo petto. E chiede che cosa sarà di lui. Gesù risponde con parole che, per un verso, suonano misteriose e per un altro verso sono, anche oggi, salutarmente ammonitrici per noi. Suona misterioso quel dire: "Se voglio che rimanga finché io venga" e gli esegeti si sono accaniti nel voler darne le interpretazioni più diverse. Ma suona attuale e formativo, per noi, quell'interrogazione perentoria: "A te che importa?".

Sì, è attuale, perché troppe volte noi perdiamo tempo e spesso anche la pace del cuore a curiosare dentro la vita i detti e i fatti degli altri. Dovremmo ascoltare Gesù che dice anche a noi: "Che t'importa?". Degli altri dobbiamo occuparci nell'ambito di un amore tempestivo, cordiale, operante quando ce ne sia bisogno. Mai invece deve importarci di quello che è responsabilità, libertà, vita altrui.

Che t'importa, dice Gesù. E subito aggiunge: "Tu seguimi".

Ecco l'imperativo che conta! Ecco il faro che si accende sulla nostra strada. Seguire Gesù non vuol dire piantare tutto e chiudersi in un convento o entrare in seminario, se non si ha una chiamata speciale. **Seguire Gesù vuol dire mettere i piedi nelle orme di lui che ha pensato, detto e operato.**

Seguire Gesù non è tenere la Bibbia sullo scrittoio, ben rilegata e in formato elegante, significa piuttosto nutrirsi della parola che è nutrimento, luce e salvezza e seguire uno che ha detto: "Io sono la via, la verità, la vita."

Ecco la voce di un testimone Michel Quoist : *Come la sinfonia ha bisogno di ogni nota / Come il libro ha bisogno di ogni parola / Come la casa ha bisogno di ogni pietra / Come l'oceano ha bisogno di ogni goccia d'acqua / Come la messe ha bisogno di ogni chicco / L'umanità intera ha bisogno di te, qui dove sei, unico, e perciò insostituibile.*

• **Questi è il discepolo che ha scritto queste cose, e la sua testimonianza è vera**

Oggi leggiamo **l'ultimo confronto tra Pietro, simbolo della fede viva, operante e sempre bisognosa di giustificazioni e Giovanni, simbolo dell'amore semplice, intuitivo e appassionato.** Dopo aver sentito le parole di Gesù sul proprio compito nella Chiesa e sulla conclusione violenta della propria vita, era comprensibile che Pietro si fosse informato sul destino

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

di quel discepolo, che pure a lui stava a cuore. Questo perché si era diffusa una tradizione secondo la quale Giovanni non sarebbe morto, ma avrebbe incontrato il Signore nel suo ritorno glorioso. L'autore del capitolo 21, è una aggiunta, considerata autentica, corregge e respinge quella 'voce' diffusa e si limita a ricordare l'esatto tenore delle parole di Gesù. **Pietro vuole sapere quale destino viene riservato a Giovanni:** la fede vuole conoscere il destino dell'amore. **Gesù risponde sul destino di entrambi: la fede continui a testimoniare, l'amore perduri fino al ritorno di Cristo.** Dal racconto evangelico sembra che le due figure vengano contrapposte, ma di fatto esse si integrano nella tradizione ecclesiale. **I due apostoli rappresentano due aspetti complementari della realtà cristiana: da una parte la disciplina garantita dall'autorità, dall'altra la comunione resa possibile dall'amore.** Da una parte l'obbedienza alla parola di Dio, assicurata dal magistero come praticabile, dall'altra l'adesione contemplativa ad una verità intuita ed amata. Infatti "Questi è il discepolo che ha scritto queste cose, e la sua testimonianza è vera". Questo discepolo è quello che dà testimonianza di tutto quello che il Vangelo contiene, perché lo scrisse. Senza dubbio la comunità che si è formata intorno al discepolo che Gesù amava assicura che il Vangelo poggia su di lui. Oggi la parola di Dio passa attraverso la nostra testimonianza: è un grande compito e una grave responsabilità.

• **Oggi ci prepariamo alla solennità di Pentecoste, quella giornata in cui celebriamo la presenza continua e attiva dello Spirito in noi, nelle nostre comunità nella storia.** Siamo forti della parola di Gesù che ci assicura che manderà lo Spirito di verità. **Lo Spirito** è la persona che ha permesso a Gesù di entrare nella storia: incontrando Maria e la sua disponibilità ha permesso l'incarnazione del divino nell'umano. **Lo Spirito** è la persona che è scesa su Gesù nel battesimo e lo ha indicato come figlio di Dio. **Lo Spirito** è stato restituito agli uomini da Gesù sulla croce. Il dono dello Spirito, Gesù, dona così lo Spirito a noi. Un intreccio di comunione che ci rende saldi per vincoli di amore. **Lo Spirito** ha reso coraggiosi i discepoli e li ha fatti uscire dal cenacolo, li ha spinti dove loro nemmeno immaginavano, ai confini del mondo. Lo Spirito precede i discepoli e gli apostoli ed evangelizza, coma a casa di Cornelio. **Lo Spirito** mette in bocca a Paolo le parole giuste, a volte argute, a volte dolci e Paolo trasmette la buona notizia di cultura in cultura. **Lo Spirito** suscita rifondatori nella storia che aiutano la chiesa a tornare al Vangelo. **Lo Spirito** apre gli occhi su mondi nuovi che interpellano la fede: l'educazione, la malattia, la disabilità, la povertà, la giustizia, il lavoro, l'economia, la famiglia, la sessualità, l'amicizia. E nascono persone come don Bosco, madre Teresa, Dietrich Bonhoeffer, Lazzati, Giovanni XXIII, Edith Stein, Etty Hillesum. Signore, che lo Spirito ci guidi alla tua verità, per le strade che tu sai. Con te, in lui, non avremo paura!

Ecco la voce di papa Francesco (Omelia 22/05/14) : *Il grande dimenticato della nostra vita, eh? lo avrei voglia di domandarvi - ma non lo farò, eh! - di domandarvi: quanti di voi pregate lo Spirito Santo? Non alzate la mano... E' il gran dimenticato, il grande dimenticato! E Lui è il dono, il dono che ci dà la pace, che ci insegna ad amare e che ci riempie di gioia. Nella preghiera abbiamo chiesto al Signore: "Custodisci il tuo dono". Abbiamo chiesto la grazia che il Signore custodisca lo Spirito Santo in noi. Il Signore ci dia questa grazia: di custodire sempre lo Spirito Santo in noi, quello Spirito che ci insegna ad amare, ci riempie di gioia e ci dà la pace.*

6) Per un confronto personale

C'è nella tua vita qualcosa che Gesù ha fatto e che potrebbe essere aggiunta a questo libro che non sarà mai scritto?

Pietro si preoccupa molto dell'altro e dimentica di portare avanti il proprio "Seguimi". Succede anche a te?

7) Preghiera finale : Salmo 10

Gli uomini retti, Signore, contempleranno il tuo volto.

*Il Signore sta nel suo tempio santo,
il Signore ha il trono nei cieli.
I suoi occhi osservano attenti,
le sue pupille scrutano l'uomo.*

*Il Signore scruta giusti e malvagi,
egli odia chi ama la violenza.
Giusto è il Signore, ama le cose giuste;
gli uomini retti contempleranno il suo volto.*

Indice

Lectio della domenica 13 maggio 2018.....	2
Lectio del lunedì 14 maggio 2018	6
Lectio del martedì 15 maggio 2018	10
Lectio del mercoledì 16 maggio 2018.....	14
Lectio del giovedì 17 maggio 2018.....	18
Lectio del venerdì 18 maggio 2018	22
Lectio del sabato 19 maggio 2018	25
Indice	29

www.edisi.eu